

LINGUAGGIO: PARTE 3 – Acquisizione del linguaggio: dai 12 mesi ai 48 mesi

SLIDE 2: In questa lezione verranno esaminate le principali tappe di acquisizione del linguaggio che avvengono a partire dal secondo anno di vita fino ai 4 anni. Il processo di acquisizione si estende fino alla preadolescenza, tuttavia le fasi più importanti avvengono nei primi quattro anni. Infatti intorno ai 4 anni la maggior parte dei bambini parla correttamente (sia da un punto di vista fonetico che grammaticale), nonché fluentemente la propria lingua madre.

SLIDE 3: Vediamo la comprensione linguistica

SLIDE 4: E' importante sottolineare come lo sviluppo della comprensione linguistica continui ad essere molto più avanzato di quello relativo alla produzione per tutta la fascia di età considerata in questa lezione.

Si ricorda che il bambino inizia a comprendere le prime parole intorno agli 8 mesi. Tuttavia la comprensione linguistica nel primo anno di vita è altamente ritualizzata ed avviene solo in contesti specifici, dove il bambino oltre all'input linguistico riceve anche una serie di indizi di tipo situazionale per la decodifica del messaggio.

Intorno ai 12-13 mesi la capacità di comprensione linguistica del bambino si stacca dal "qui ed ora", infatti il bambino può anche andare a prendere, sotto richiesta dell'adulto, un oggetto presente in un'altra stanza.

Fra i 12 ed i 24 mesi mediamente i bambini raggiungono in modo graduale la comprensione di 600 forme lessicali.

SLIDE 5: In questo processo di apprendimento il genitore svolge sicuramente un ruolo essenziale nominando gli oggetti che il bambino osserva o addirittura indica, così come evidenziato da Bruner.

Ci si riferisce a questo contesto di acquisizione del significato delle parole con il termine di "pointing and naming game".

SLIDE 6: Tuttavia quello relativo alla comprensione del legame esistente fra il "suono linguistico" e il suo referente non è un processo semplice ed "pointing and naming game" non può essere considerato totalmente esplicativo di come avvenga il processo. Infatti come fa notare Tomasello (2003):

- **non sempre A interrompe l'attività in corso per denominare l'oggetto**
- **spesso B. si trova a dover imparare le parole in situazioni interattive più complesse** di quella prevista dal Pointing and Naming Game.
- **non sempre le associazioni** fra la parola ed il suo significato **sono semplici** da comprendere e **spesso B non può sapere se la parola prodotta dall'adulto si riferisce ad una categoria generale o specifica**. Ad esempio un pezzo di una costruzione può essere denominato dall'adulto: giocattolo, costruzioni, Lego.
- **non è sempre semplice capire se la parola si riferisce all'oggetto intero o a parte di esso**

SLIDE 7: Passiamo ora alla produzione linguistica

SLIDE 8: Nello sviluppo della produzione linguistica propriamente detta si possono distinguere tre fasi: quella dell'uso **della parola singola**, quella in cui compaiono le **prime combinazioni di parole**, e infine quella in cui si avvia il processo di **grammatizzazione**.

La prima fase si svolge nel periodo che va da circa gli 11 mesi ai 18-20 mesi. Si possono individuare tre periodi: fra gli **11-13 mesi** abbiamo la **comparsa delle prime parole**, fra i **13-16 mesi** l' **emergere della denominazione**, infine fra i **16-18 mesi** l' **emergere della predicazione**.

La seconda fase si svolge dai 18-20 mesi a circa i 24 mesi. In questo periodo il bambino passa dalla produzione di una singola parola per volta alla produzione di due parole per volta. Il passaggio è contraddistinto da un periodo in cui il bambino produce le cosiddette **forme di transizione**, per arrivare intorno ai **18-20 mesi** a produrre le **prime combinazioni**.

La terza fase inizia intorno ai 24 mesi, periodo in cui il bambino inizia a produrre le prime frasi. Le prime produzioni linguistiche sono definite **linguaggio telegrafico**. Nel giro di poco più un anno i bambini acquisiscono gran parte delle regole grammaticali della propria lingua madre, tant'è che alcuni autori parlano di **esplosione della Grammatica**. Intorno ai 36 mesi avviene una riorganizzazione della grammatica a livello del discorso e le frasi del bambino iniziano a presentare una maggiore complessità a livello sintattico.

SLIDE 9: Vediamo ora nello specifico la prima fase, cioè quella **della parola singola**

SLIDE 10 : Come si è visto in precedenza intorno all'anno, grossomodo fra gli **11** ed i **13 mesi**, la maggior parte dei bambini produce i **primi suoni simili a parole**: ossia le **proto-parole** e le **parole non-referenziali**, nonché le **prime parole vere e proprie**. Si ricorda che esiste una **grande variabilità interindividuale rispetto al momento di transizione in questa tappa**. L'emergere delle prime parole segna il passaggio dalla comunicazione preverbale a quella verbale.

In genere le **prime parole indicano: persone vicine al bambino (es. mamma, nome proprio di un fratello, ecc.); oggetti familiari piccoli e manipolabili (es. scarpa, calza) o oggetti che si muovono (es. palla, moto); infine azioni abituali (es. nanna, pappa)**

SLIDE 11: Fra i **13** ed i **16 mesi**: **il vocabolario di produzione del bambino è piuttosto limitato ed aumenta molto lentamente**. Numerosi **studi crosslinguistici** effettuati tramite il questionario «Primo Vocabolario del bambino» (PBV) della Fondazione MacArthur, hanno evidenziato che **l'ampiezza del vocabolario risulta essere in media di 50 parole**.

Secondo alcuni autori, fra cui Bates, **il bambino** in questa fase **ha raggiunto la comprensione della referenzialità delle parole**. La **parola** quindi è **un simbolo che il bambino usa per etichettare gli oggetti, gli eventi, le persone**.

SLIDE 12: A partire dagli anni '70 fino al 2000, sono stati condotti diversi studi sulla composizione del primo vocabolario dei bambini. E' importante menzionare **gli studi relativi alle differenze individuali nella composizione del vocabolario**, dato i numerosi studi condotti al riguardo.

Questo filone di ricerche è iniziato con uno studio di **Nelson nel 1973**. Nelson ha analizzato le prime parole prodotte da alcuni bambini ed **ha individuato** l'esistenza di **due diversi stili**, denominati dall'autrice **Referenziale** ed **Espressivo**. I bambini con stile **Referenziale** presentano un **vocabolario costituito in prevalenza da nomi di oggetti**. Invece i bambini con stile **Espressivo** presentano un **vocabolario** con una bassa percentuale di nomi e **costituito da preposizioni, avverbi, formule sociali**. Attualmente gli studiosi concordano che più che trattarsi di due diversi stili nell'acquisizione delle parole si tratti dei **due possibili estremi lungo un continuum**, infatti la maggior parte dei bambini presenta un vocabolario di tipo misto e non così differenziato.

SLIDE 13: Studi condotti durante gli anni '80 nell'ambito dell'approccio interazionista, hanno evidenziato che questi **due stili di vocabolario** risultano predittivi **dello sviluppo linguistico successivo: i bambini con stile referenziale** presentavano un **aumento più rapido del vocabolario** ma maggiore lentezza nello sviluppo grammaticale, **i bambini con stile espressivo** al contrario un **più rapido sviluppo sintattico**, ma presenza di un gran numero di formule: "Chi è?", "Dov'è?".

All'interno dell'approccio interazionista l'esistenza di questa continuità nello sviluppo linguistico è stata considerata **una prova del fatto che alla base dello sviluppo lessicale e di quello sintattico agiscono gli stessi meccanismi**.

SLIDE 14: Fra 16-20 mesi avviene una **improvvisa accelerazione nell'andamento con cui vengono acquisite nuove parole**, infatti i bambini passano dalla produzione di 50 a circa 200 parole. L'acquisizione di nuove parole non avviene in modo graduale. Infatti è stata descritta la possibilità che il bambino acquisisca un gran numero di termini in un periodo di tempo piuttosto circoscritto. Un **fenomeno definito "esplosione del vocabolario"**. Questo fenomeno non si verifica mai prima che il bambino abbia acquisito un vocabolario minimo di circa 50 parole.

Il fenomeno è stato documentato da diversi studi longitudinali, in genere su bambini di lingua inglese, **tuttavia non è ancora chiaro se si tratti un fenomeno universale** e neppure quale sia esattamente il peso assunto da questo fenomeno nell'acquisizione del linguaggio.

SLIDE 15: Sono stati effettuati numerosi studi cross-linguistici al fine di individuare come cambia la composizione del vocabolario a seconda del numero di parole prodotte e si è evidenziato come nel passaggio fra le 50 alle 200 parole il vocabolario si arricchisca soprattutto di **predicati (aggettivi e verbi)**.

SLIDE 16: In questa figura è possibile osservare la variazione nella produzione delle diverse classi di parole: Nomi, Predicati, Parole Funzionali, termini sociali. I dati sono stati raccolti tramite l'utilizzo del questionario PVB della fondazione MacArthur.

SLIDE 17: Verranno ora esposti dei dati provenienti da **ricerca longitudinale di D’Odorico et al. (2001)**, condotta su **42 bambini italiani tramite l’applicazione mensile del PBV**, il cui obiettivo era **indagare il cambiamento qualitativo del vocabolario dei bambini in relazione alla sua ampiezza**

A 50 parole: la composizione del vocabolario dei bambini era costituita **dal 34.04% di Nomi, dal 5.7% di Predicati, dal 6.66% di Parole Funzionali** (cioè pronomi, elementi interrogativi, preposizioni e quantificatori) **mentre il rimanente 53.6% delle parole non rientrava in alcuna di queste categorie**, trattandosi di **parole onomatopiche, routine e nomi propri**. **A 100 parole** si presentava così costituita: **Nomi: 48.8%, Parole Funzionali 8.57%, Predicati 9.95%, Altro: 28.57%**. **Infine A 200 parole** aveva la seguente composizione: **Nomi 57.79%, Parole Funzionali 8.02%, Predicati 14-38%, Altro 19.82%**.

SLIDE 18: In questa fase di sviluppo quindi il vocabolario non solo si arricchisce di nuovi termini, cambia anche la sua composizione. **Secondo Bates, O’Connell, Shore (1987) il fatto che la composizione del vocabolario vari e che si arricchisca di aggettivi:**

“... sembra riflettere un cambiamento nel range dei significati che il bambino intende comunicare - in particolare, l’apparizione improvvisa della predicazione” E’ importante sottolineare che **l’aspetto fondamentale del linguaggio non è il poter disporre di un sistema di simboli ma il poterli usare per comunicare: “uno stato o una qualità attribuiti ad una entità oppure una relazione attribuita a due o più entità”.**

SLIDE 19: Inoltre le autrici sostengono che in questa fase non avvenga soltanto una variazione nella composizione del vocabolario, ma anche **un cambiamento relativo al modo in cui vengono usate le parole, infatti assumono il significato di una intera frase:**

“Per esempio, invece di indicare la scarpa del proprio padre e dire “scarpa”, il bambino può indicare la scarpa e dire “papà” – come per voler dire “Questa scarpa appartiene a papà”

SLIDE 20: In questo periodo **il bambino, pur dicendo solo una parola alla volta, trasmette al suo interlocutore un messaggio complesso, che può essere decodificato grazie agli indizi contestuali. Infatti la stessa parola può assumere il significato di “frasi” anche molto diverse fra loro.**

Gli enunciati olofrastici del bambino possono essere interpretati come strutture predicative in cui solo uno dei termini è linguistico mentre l’altro invece è presente nel contesto situazionale.

SLIDE 21– Vediamo ora la Fase relativa alle PRIME COMBINAZIONI DI PAROLE

SLIDE 22: Durante il passaggio dalla Olofrase alle prime Combinazioni di Parole compaiono degli enunciati che **“sono di più di una singola parola ma meno della sintassi”** (Dore et al., 1976).

Le prime a comparire sono le costruzioni verticali e orizzontali. **Nelle costruzioni verticali, il bambino aggiunge informazione a quanto detto dall’adulto nel precedente turno conversazionale** (es. risponde a delle domande o fa precisazioni). **Nelle costruzioni orizzontali il bambino produce una serie di parole frammentate da pause.** Non esiste però una relazione di significato che le unisce.

Inoltre nell'ambito dell'approccio interazionista vengono considerate come appartenenti a questa categoria anche le **combinazioni transmodali**, episodi comunicativi dove il **Bambino produce un gesto e una parola** in modo concomitante. In genere si tratta del gesto performativo dell'indicazione.

SLIDE 23: Interessante è la comparsa dei primi enunciati a due elementi che possono essere considerati delle vere e proprie **forme di transizione** nel passaggio dalla parola singola agli enunciati a più parole. Fra queste compaiono le parole concatenate, le ripetizioni orizzontali, le finte combinazioni, le formule.

Le **Parole Concatenate** consistono in **più parole prodotte in stretta successione temporale** fra cui è però presente una **relazione di significato**. Per esempio il bambino può produrre la stringa di parole "zio...gatto" attraverso cui richiama l'attenzione dello zio sul fatto che c'è un gatto.

Nelle **Ripetizioni Orizzontali e/o Verticali**, il **bambino ripete la stessa parola in un unico turno conversazionale**. Le parole possono essere ripetute dopo una breve pausa od una pausa più lunga. Le **finte combinazioni** sono **produzioni di un elemento non-significante (in genere un segmento fonetico indifferenziato, es. "a") combinato ad una parola**.

Infine le **formule**, che consistono in **espressioni stereotipate che il bambino usa come se fossero singole parole**. Ad esempio "cosé" per "cos'è", "nocè" per "non c'è", "chiè" per "chi è".

SLIDE 24: I bambini producono le loro prime combinazioni di parole intorno ai 18-20 mesi.

Gli studi condotti nell'ambito interazionista hanno evidenziato che il fenomeno risulta in qualche modo associato al numero di parole presenti nel vocabolario di produzione del bambino. Infatti **il fenomeno si presenta quando il bambino ha raggiunto un vocabolario di circa 100 parole (50-100)**, tuttavia **gli enunciati a due parole rimangono poco frequenti prima che il vocabolario superi le 300 parole**.

All'interno di tale approccio questa viene considerata una prova dell'esistenza di una continuità fra lo sviluppo lessicale e quello sintattico.

SLIDE 25: Poter combinare due parole permette al bambino di aumentare in modo considerevole le sue possibilità comunicative. Tuttavia **per comprendere il messaggio** del bambino l'interlocutore **ha ancora la necessità di utilizzare indizi contestuali**. Consideriamo ad esempio la produzione "mamma calza" e immaginiamo la seguente situazione: il bambino prende in mano dei collant della madre. In questo caso la frase indica una relazione di possesso. Immaginiamo ora un'altra situazione, quella in cui la sorella più grande sta vestendo il bambino. In questo caso si tratta della richiesta che sia la madre a vestirlo e l'esplicita affermazione che non vuole che a farlo sia la sorella.

SLIDE 26: E' interessante notare come esista una estrema somiglianza fra i significati che i bambini esprimono attraverso le loro prime combinazioni di due parole. Nella Figura vengono riportate alcune frasi prodotte da bambini in questa fase con diverse lingue materne.

SLIDE 27: Si consiglia la visione dei seguenti video

B di 16 mesi: <http://www.youtube.com/watch?v=Df-8E4AuDRE>

Esemplificazione dei diversi stadi: <http://www.youtube.com/watch?v=wxtLhgztg8>

SLIDE 28: Vediamo ora lo sviluppo grammaticale

SLIDE 29: Le prime frasi dei bambini vengono prodotte intorno ai due anni. All'inizio della fase gli enunciati prodotti da bambini di lingue diverse presentano alcune **somiglianze generali di tipo grammaticale**, tanto che gli studiosi hanno definito questa fase come quella del **linguaggio telegrafico**.

Infatti **gli enunciati** dei bambini **sono formati da parole con preminente valore semantico** (dette parole contenuto), **cioè: sostantivi, verbi e aggettivi**, mentre **risultano quasi del tutto assenti** le particelle grammaticali, **cioè: articoli, copula, ausiliari, modali, preposizioni, pronomi, congiunzioni, desinenze verbali, eccetera**.

SLIDE 30: Accanto alle caratteristiche universali presentate dal linguaggio dei bambini in questa fase si possono presentare anche dei fenomeni che risultano **“tipici”**, ma solo in **alcune lingue** e non tutte, per esempio l'uso dei verbi all'infinito nei bambini di lingua inglese, danese, francese, tedesco e svedese, che risulta quasi del tutto assente in italiano.

Infine in ogni lingua si presentano alcuni fenomeni di natura specifica. Ad esempio in inglese risultano spesso assenti i suffissi verbali per la 3a persona singolare nel presente (-S), e quella per il passato (-ED). Al contrario in Italiano i bambini coniugano molto spesso i predicati verbali alla terza persona.

Quindi il linguaggio telegrafico può assumere caratteristiche diverse a seconda della lingua che il bambino sta acquisendo.

SLIDE 31: In breve tempo i bambini acquisiscono le regole grammaticali della propria lingua. **Le osservazioni longitudinali del linguaggio spontaneo dei bambini hanno evidenziato come, nonostante sia presente una notevole variabilità inter-individuale, sia comunque possibile identificare delle sequenze generali nell'apprendimento delle diverse particelle e delle regole grammaticali specifico per ogni lingua.**

Consideriamo come avviene generalmente il processo nella lingua italiana.

SLIDE 32: Prima di addentrarci nella descrizione dello sviluppo grammaticale in Italiano, è opportuno fornire alcune precisazioni di tipo teorico. **Tradizionalmente nello studio dello sviluppo grammaticale vengono distinte** le acquisizioni della **morfologia** da quelle della **sintassi**, ma molti autori suppongono che per quanto riguarda l'italiano sia **più opportuno parlare di sviluppo morfosintattico**, in quanto **alcune informazioni sintattiche vengono espresse tramite alterazioni morfologiche delle parole, ad esempio la flessione verbale fornisce informazioni relative al soggetto**. Prendiamo le seguenti frasi: (1) i gatti inseguono Giulia; (2) i gatti insegue Giulia. L'informazione relativa ai ruoli sintattici di soggetto ed oggetto non possono essere desunti solo

basandosi sull'ordinamento delle parole ma dalla coniugazione del verbo alla terza persona plurale o singolare.

SLIDE 33: Si ricorda che i **morfemi grammaticali possono essere di due tipi: LEGATI e LIBERI. I MORFEMI LEGATI** sono delle **particelle che non possono venire separate dagli elementi lessicali che accompagnano, come ad esempio in Italiano le desinenze verbali.** Invece i **MORFEMI LIBERI** sono **particelle che si presentano da sole come parole indipendenti, ad esempio gli articoli e la copula.**

L'italiano è una lingua con una morfologia legata molto ricca, tanto che le parole compaiono sempre con morfemi flessivi, ad esempio i nomi compaiono sempre con morfemi flessivi di numero e genere. Consideriamo al riguardo le seguenti parole:

es. **gatt-O, gatt-A, gatt-I, gatt-E**

SLIDE 34: Le osservazioni longitudinali del linguaggio spontaneo di bambini italiani mostrano che l'acquisizione della morfosintassi è un processo lento e graduale, caratterizzato da una notevole variabilità individuale. Ciò nonostante è possibile affermare che la morfologia legata viene acquisita più rapidamente di quella libera. Addirittura più rapidamente di quanto non avvenga invece in altre lingue quali quella Inglese, che presenta al contrario pochi morfemi legati.

SLIDE 35: Il fenomeno risulta particolarmente interessante se si considera l'apparente maggiore complessità posta dalla morfologia legata. **Il bambino italiano deve imparare a scegliere di volta in volta quale sia il morfema flessivo corretto fra le forme alternative a disposizione.** Al contrario il bambino inglese **deve imparare solo poche forme.** Per esemplificare la differenza consideriamo la morfologia verbale. In Italiano sono presenti tre tipologie di verbi che hanno differenti coniugazioni, ossia morfemi flessivi differenziati. In Inglese esiste solo un tipo di coniugazione. Sandro e Alex devono imparare ad usare il verbo che esprime l'azione del fare cose solo per il gusto di farle, cioè **“giocare”** in Italiano e **“play”** in Inglese. Semplifichiamo il discorso rispetto al solo utilizzo della forma del Presente Indicativo. Il bambino italiano deve imparare ben **6 morfemi flessivi per la declinazione del verbo al presente: gioc-O gioch-I gioc-A gioch-iamo gioc-ATE, gioc-ANO;** mentre il bambino inglese deve impararne solo 1, il suffisso -S per designare la terza persona singolare. Prendiamo ora il verbo “rompere”, break in inglese. Sandro non può avvalersi delle conoscenze relative alla declinazione del verbo giocare perché rompere è un verbo della seconda coniugazione, quindi cambiano tutti e 6 i morfemi flessivi. Al contrario Alex si può avvalere delle conoscenze relative alla declinazione di play.

Ciò nonostante Sandro imparerà a scegliere i diversi morfemi flessivi verbali in meno tempo rispetto a quello necessario ad Alex per aggiungere il morfema -S per designare la terza persona in modo costante.

SLIDE 36: Le ricerche hanno evidenziato che in Italiano non si verificano mai errori di omissione dei morfemi flessivi (cioè non vengono mai prodotte radici di parole: es. gatt-) ma che si

presentano solo quelli relativi alla sostituzione di un morfema flessivo con un altro (es. gatt-O per gatt-I), **o a fenomeni di regolarizzazione** (es. apr-ito al posto di aperto). Bisogna tuttavia sottolineare come i bambini italiani non abbiano neppure l'occasione di sentire parole prodotte senza il corrispondente morfema flessivo.

SLIDE 37: Durante le loro prime produzioni linguistiche i bambini in genere utilizzano in modo preferenziale le forme singolari dei nomi. Si tratta di un fenomeno universale.

Rispetto all'Italiano **fra i 22 ed i 23 mesi soltanto il 50% dei bambini usa sia forma singolari che plurali; a 30 mesi questa la percentuale sale all'87.5%.**

Lo stesso fenomeno si riscontra anche con i verbi. I verbi vengono inizialmente usati alla terza persona singolare, che è anche quella che viene in genere acquisita per prima. In seguito l'uso si estende alle altre persone singolari e poi a quelle plurali.

SLIDE38: Per quanto riguarda l'acquisizione dei tempi e dei modi verbali, le ricerche hanno evidenziato che le prime forme ad essere acquisite sono quelle del presente indicativo e dell'imperativo. Il passato compare inizialmente sotto forma di participio passato, e si tratta in genere di passati prossimi in cui è omesso l'ausiliare.

In genere compaiono prima le forme del passato prossimo e dell'imperfetto rispetto a quelle del futuro. Occasionalmente vengono utilizzati anche il gerundio e l'infinito.

SLIDE 39: L'acquisizione della morfologia libera risulta più problematica .

Nelle prime produzioni linguistiche dei morfemi liberi in italiano, pur essendo molto rari i casi di sostituzione fra le forme (ad es. LA CANE) o gli errori di accordo (LA CALZE), risultano frequentemente omessi articoli, pronomi, copula, ausiliari e preposizioni .

SLIDE 40: Anche se alcune forme e/o classi di morfemi, vengono apprese prima, il padroneggiamento completo del sistema degli articoli, di quello pronominale, di quello preposizionale, del verbo essere e degli ausiliari, richiede un tempo di apprendimento che si estende ben oltre il terzo anno di vita

SLIDE 41: Fra i 3 ed i 4 anni avviene un ulteriore sviluppo grammaticale. Il bambino infatti inizia a produrre degli enunciati con struttura sintattica più complessa, che prevedono l'articolazione di diversi costituenti frasali.

Le prime a comparire sono le frasi coordinate, a cui segue la produzione delle frasi subordinate. Il bambino quindi inizia a produrre frasi con predicati verbali declinati secondo quanto previsto dai modi condizionale e congiuntivo. Inoltre è in grado di produrre le prime strutture passive.

BIBLIOGRAFIA

- Bates, E., O'Connell, B., Shore, C. (1987). Language and Communication in Infancy. In: J.D. Osofsky (Ed.). Handbook of Infant Development. John Wiley & Sons.
- Caselli, M.C. & Casadio, P. (1995). Il primo vocabolario del bambino: Guida all'uso del questionario MacArthur per la valutazione della comunicazione e del linguaggio nei primi anni di vita. Milano: Franco Angeli.
- Darley, J.M., Glucksberg, S., Kamin, L., Kinchla, R. (1986). Psicologia. Il Mulino
- Camaioni, L. (1999). Lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione. In L. Camaioni (a cura di). Manuale di psicologia dello Sviluppo. Il Mulino
- Caprin, C. (2003). La grammatica nei primi discorsi. Uno studio trasversale sull'acquisizione della morfo-sintassi in Italiano. Tesi di Dottorato. Università degli Studi di Pavia.
- D'Odorico, L., Carubbi, S., Salerni, N. & Calvo, V. (2001). Vocabulary development in Italian children: a longitudinal evaluation of quantitative and qualitative aspects. Journal Child Language, 28, 351-372.
- D'Odorico, L. (2005). Lo sviluppo linguistico. Laterza.
- Dore, J., Franklin, M.B., Miller, R.T., Ramer, A.L.H. (1976). Transitional phenomena in early language acquisition. Journal of Child Language. 3, 13-28.
- Guasti, M.T. (2007). L'acquisizione del linguaggio. Cortina
- Michnick Golinkoff, R., Hirsh-Pasek, K. (2001). Il bambino impara a parlare. Il Mulino.
- Tomasello, M (2003). Constructing a language. A usage-Based theory of language acquisition. Harvard University Press